

L' IMPRUDENTE
FORTUNATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DE SIGNORI PASCOLINI

DI URBINO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1803.

DEDICATO AL MERITO IMPAREGGIABILE

DELLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA

CLARICE VIVIANI

PRÆTIS

URBINO

MINI.) (CON APPROVAZIONE.

Comp. per M. N. 1803
Gast. M. 1803

INTELLIGENTE
FORNITORE
DAMMA GIOCO PER
D'ARABIA PER
NEL MONDO TEATRO
E SIGNORI PASCOTTI
D'URBINO
NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1802
DEDICATO AL MERITO IMPERATORIALE
DELLA NOBIL DONNA
E LEONORA
CEARNEVIVIANI
DE PRATI
D'URBINO
PER GIOCO PER
D'ARABIA PER

NOBILISSIMA DAMA.

I pregi della Nobiltà più cospicua ereditata dagli Avi vostri, e da quelli insieme di Lui, al quale fra i festivi augurj v'unirono di recente Amore, e Imeneo, il brio della giovinezza, che vi ride sul volto, le grazie più seduttrici, che vi attorniano, e le doti dell'animo più virtuoso, e sensibile v'attraggono con soave violenza tutti i cuori. Quindi noi impegnati a dare a questo rispettabile Pubblico il più grato, e soddisfacente spettacolo, facciamo eco a i voti universali offrendovi il primo Dramma giocoso, che comparirà sulle vostre patrie Scene. Non è corrispondente all'ampiezza del vostro merito incalcolabile la tenuità dell'offerta, ma ci è vietato dal

de-

B.C.A.P.

4
destino di meglio dimostrarvi l'ossequio-
sa nostra servitù. Speriamo che Voi,
Nobilissima Dama, degnarete di aggra-
dimento quest'atto della nostra stima,
e patrocinando le nostre Teatrali fatiche,
c'infonderete quel coraggio, che non ci
può venire d'altronde. Ve ne avvanzia-
mo frattanto le più sincere azioni di
grazie, e augurandoci da questo fortu-
nato principio l'esito il più favorevole
abbiamo l'onore di protestarci con tutto
l'ossequio

Umili e Devoti Servitori
Gl' Impresarij.

IMPRIMATUR

Urbini hac die 23. Novembris 1802.

J. A. LUDOVICI VIC. GEN.

PERSONAGGI.

Prima Donna.

LA CONTESSA TULIPANI Vedova Ricca.

Sig. Maddalena Peroni.

Primo Buffo.

IL BARONE DI GROTTA TONDA Uomo faceto.

Sig. Lorenzo Canobbio.

Primo mezzo Carattere.

IL CAVALIER FRACASSA Uomo impetuoso, che sa di tutto, e pretende alle nozze della Contessa.

Sig. Camillo Mancinelli.

Seconda Donna.

LAURA Amica della Contessa Ragazza accorta, eugina del Cavaliere.

Sig. Marianna Galimber.

Secondo Buffo.

D. CAROFALO Uomo allegro, e di Raggiro.

Sig. Giovanni Santini.

La Scena si finge in un Villaggio, che appartiene alla Casa Tulipani.

La Musica è del celebre Maestro Cimarosa.

AT-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Loco ameno con Bersò con Spaglieri di Fiori Varij Casini in distanza, quello della Contessa in prospetto con Porta, e Loggia praticabile.

D. Gar., il Barone, poi la Contessa, Laura, ed il Cav. Fracassa.

D. Gar. **S**Ta in cervello, amico mio,
Tutto il bello qui s'aduna
Qui puoi far la tua fortuna,
E ancor io la posso far.

Bar. Dove sta la vedovella
Ah! per lei mi sento un fuoco,
Un tal foco, che più loco
Il mio cor non fa trovar.

staccandosi da D. Gar. con smanie

D. Gar. Piano... adagio... flemma amico

Bar. Son ben io quel che mi dico...

Tu la vedi?

D. Gar. Non ancora

Ma fra poco verrà fuori,

E già l'uscio veggio aprire

AT.

²
Bar. Uscio caro benedetto
D. Gar. Che imprudente... ma cospetto...

State cheto, state fermo
Che la veggio comparire.

Bar. Via sto cheto, via sto fermo
Si la veggio comparire.

A 3 Aure leggiere, che sussurrate
Voi temperate l'estivo ardor.

Bar. D'amor il fuoco, che mi martella
Mia vedovella l'ho in mezzo al cuor.

A 3 Chi è costui?

D. Gar. L'avete fatta.

Bar. Che cosa ho fatto?

D. Gar. L'avete detta.

Bar. Ma parla chiaro... fermati... aspetta.
Ho detto, ho fatto, qual'è l'error?

D. Gar. (Ah che gran rabbia mi sento al cuor?)

A 3 Colui è sciocco, sciocco, sciocchissimo
Che i nostri canti viene a turbar.

D. Gar. Voi siete matto, matto, matto
Non vi è più loco da dubitar.

Bar. Tu sei seccante, secco secchissimo,
Che qui il Pedante mi vieni a far.

D. Gar. Caro amico prudenza, o vi bastano
Scegliete delle due, qual più vi piace;

Bar. (Me lo dice con pace
Non c'è male...) dirò...

D. Gar. E fiam da capo

Col solito dirò

Zitto... tacete

E quello che io farò voi pur farete.

Con. Mi sembra un vago Giovine *al Cav.*

Cav. Sembra un vomo però di testa pazza.

Lav. (E' un giovin da piacere ad una ragazza.)

D. Gar. Madame amabilissime

Noi stiamo a villeggiare

Nei prossimi Giardini, in conseguenza

Un'atto di dovere, e di rispetto

Ci ha qui condotti.

Bar. Hai terminato?

D. Gar. Ho detto.

Bar. Io sono il Baroncino

Di rocca tonda, Giovane

Ricco benfatto... il meglio

Ti restò sulla penna.

D. Gar.

Lav. Quest'è un tomo

Con. Altro, che tomo

Cav. (Io fremo di gelosia)

Venite Contessina...

Con. Aspettate

Con costui farem delle risate.

Cav. Ma si tratta cospetto

Ch'io m'affatico e sudo

Per farvi qui il maestro

A 2

PL

4
Per insegnarvi la Geometria,
La Pittura, la Scherma,
La Medicina; e voi
Perdete il tempo...

Bar. Medicina ancora?

Tristo a chi tocca

Cav. Come?

D. Gar. (E vuol ciarlare)

Cav. Ma sai tu, ridicolo,

Che il Cavaliere Fracassa è un vomo da secolo
E' un vomo d'alto bordo!

Bar. Eh! capisco, non son sordo.

Cav. Lavra, presto venite.

Lav. Cugino, un' altro poco

Cav. Contessina, sbrigatevi.

D. Gar. Gran fretta

Ha il Signor Cavaliere.

Bar. Che! siete forse il Padre

Il Curatore, il Confobrina

O il Protettor di queste Ragazzette.

Cav. (Non posso più) venite... *entra in casa*

Bar. Buona notte, (gelosia)

D. Gar. Avete fatto assai: Colui già fremme di

Bar. Che fremma! ah, che bel viso! *a Lav.*

Ch'è il vostro, e voi Contessa

Nò non avete di beltà penuria

Con. Il Cavaliere è in furia

Lav.

Lav. Andiamo (quanto è bello) *verso il Bar.*

Con. Colui, quanto mi piace!

Lav. Si lasci rivedere, *al Bar.*

Con. Venga pur quando vuol mi fa piacere.
fanno una riverenza e part. Lav. e la Con.

SCENA II.

Barone, e D. Garofolo.

Bar. AH! che belle ragazze!
Fresche, tonde, vermiglie...

Gar. Oh! io vi lascio, vi pianto qui,
Spropositi... imprudenza
Per bacco, vostro Padre
Vuol, che facciate corte alla Contessa
Vedova, ereditiera
E non a Lavra (che boccon farebbe
La Contessa per me.)

Bar. Lavra mi piace; ma la Contessa poi...

D. Gar. Su presto andiamo
Il Cavalier Fracassa
Se mai qui vi ritrova
Vi stroppierà, v'ucciderà...

Bar. Lo cado con le sue medicine

D. Gar. Medicine? ei tira schiopettate
Pistolettate, ammazza adirittura,
(Dico così per mettergli paura.)

SCÈ

S C E N A III.

Barone, poi la Contessa.

Bar. **E**H! me n'ero già accorto, (ne
Che il Cavalier Fracassa era un bricco-
Questa cosa mi da dell'apprensione.

Con. Zì... zì....

Bar. Ho fatto assai; ecco il Signor Fracassa...
Ecco la palla che già striscia, e passa.

Con. Zì... zì.....

Bar. Ah non mi volto lo fa per riconoscermi

Con. Ah..... ah.....

tosse

Bar. Sputati il fegato,
Che non mi volto certo.

Con. Ma Barone vi sono così odiosi
Gl'occhi miei:

Bar. Potentissimi Dei!
Che mi tocca a veder!

Con. Caro Barone
Quanto siete bellino! *con affetto*

Bar. E che! d'averlo?
Già molte me l'han detto;
Ma non credevo poi,
Che di botto così piacesse a voi.

Con. Se mi piacete!... appena v'ho veduto
Che un certo tich, tich in mezzo al cuore
Sentir mi fè per quegli occhietti amore.

Bar. Tich, tich? (Ohuf che caldo)

Eh

Eh sentite, sentite: anch'io carina
Appena viddi il vostro bel visetto,
Che un tich, tach, mi sentii nel petto.

Con. Siete impegnato?

Bar. Oh per questo poi
Ci ho almen trenta Ragazze.

Con. Dunque noi
Non ne faremo niente.

Gar. (Opportuno è il momento
Per corbellar quel pazzo)

Contessa udite in grazia una parola.

Con. Con permesso *al Bar.*

Bar. Si serva

Gar. Non sol trenta ragazze ha il Baroncino
Ma hor quì giunse la moglie, e un figliolino

Con. Che sento! bravo *al Bar.*

Bar. Grazie

Con. Non corre ad abbracciarla?

Bar. Chi?

Gar. L'amica, che è arrivata

Bar. Che amica? che arrivata

Con. Tutto si fa, furfante scelerato;

Bar. Ma dite per pietà, che cosa è stato?

Gar. Signor Don micco del Canada
E' la sua moglie venuta quà
Vi v'è cercando di quà, e di là.

Con. La poverina piangendo stà

9

Il figliolino pur strillerà,
E lei di nozze parlando vâ.

Bar. Or or vi mando a talleralà.
Signora mia, pazza farà,
Tu hai fatto trincè per verità:

Gar. Tu la rinbecchi, la rimpolpetti
Me la rimpappi coi barzelletti;
Ma il capo giro ti passerà.

Con. Se più mi picchi, se mi ripicchi
Se il tarlo in testa vieppiù mi ficchi
Il capo a piedi ti cascherà.

Bar. Che ficchi, e sficchi, che rimpolpetti
Tu che rimpappi coi barzelletti
Or or vi mando tallera là.

S C E N A IV.

Laura sulla Loggia, poi il Barone.

Lav. LA Signora Contessa, io credo certo,
Che sia scesa in Giardino

Ho udita ancor la voce del Barone;
Ma non vedo nessun... fosse mai quello
Che la passeggia? è lui,
Vorrei chiamarlo... oibò non mi par cosa
La faccenda è un tantin pericolosa.

Eccolo... Eh... eh... *tosse*

Bar. (Quì l'aria mi par buona;
Ma ci sono gran toffi)

Lav. Eh... eh...

Bar.

Bar. (Tosse in Lindiera) oh cara cara
Scendete, o falgo.

Lav. Zitto non si può
Per farvi una finezza io scenderò.

Bar. Ah questo è un orto magico
L'orto d'armida fra l'ombrese piante.
Ecco di quest' ancor già sono amante.
Ma per altro la vedova
La cara vedovetta

Ha un occhio nero, che il mio cor faetta
Lav. Vi saluto, e poi parto,
Che il Cavalier Fracassa...

Bar. Non importa
Adeffo sto con voi,
E voi sol mi premete.

Lav. Addio carino:
Vi basti il mio saluto.

Bar. Ah! vedovetta, vedovetta gentil...
Lav. Io non son vedova
Ha preso un grancio.

Bar. (Ah! che imprudenza) è vero
Questo titolo ancor non vi tocca

Lav. Sì sì la vedovella avete in bocca,
E l'avete nel cor.

Bar. Ma se ho sbagliato,
Che ci volete far
Ora capisco

Sic.

Siete la moglie di colui...

Lav. Che moglie?

Son sua cugina... oh bella!

Al volto vede ognun ch'io son zitella.

Ho un visetto delicato

Di zitella innocentina

Son un fior, che sta sul prato,

Fior che spunta al primo albor.

(Troppo bello, è quel visino,

Ardo già per lui d'amor)

Via lasciatemi carino....

(Ah perchè non è mio sposo)

Furbarello malizioso...

(Ah mi batte in seno il cuore)

Quegl'occhietti son furbetti

Son capaci d'ogni inganno.

(Crudo amore, amor tiranno

Io già sento il tuo rigor.) *parte*

S C E N A V.

Cavaliere poi D. Garofolo, indi la Contessa

Cav. E la contessa non si vede ancora?

E Che farà mai? Pur non dovria tardar

Mi tratterò leggendo ad aspettare.

D. Gar. Ehi di casa... permettono, c'è nessuno

Cav. Oh cospetto! anche qui?

D. Gar. Sì Signore.....

Cav. Ma lei che c'entra

Che

Che vuol? Che viene a fare *con impeto*

D. Gar. Niente bramavo sol con lei parlare

(Adeffo viene il buono)

Cav. Mi ha interrotto

La mia Lettura di Boerave.

D. Gar. Oh appunto

Ho piacer che senta

Il Signor Boerave.....

Io quà venivo per consultarvi

Sopra un mal di testa

Del Barone mio amico (così

Spero d'introdurmi quì in casa)

Con. Come come

Il Baroncin sta male: andate subito

Mio caro ad osservarlo.

(Quanto andrei volentieri a visitarlo.)

Cav. Oh troppa compassione

Signora mia.....

D. Gar. Se vuol, che quì lo porti

Se vuol sentirlo

Cav. Non lo voglio sentire

Mi volete capire? che non venga

Che non falga le scale

Altrimenti altrimenti .. già capisco

Già sò perchè si viene

Perchè si torna... ma son passi inutili

Lo sperarlo è pazzia

B

E pensi ben, che la Contessa è mia.

D. Gar. Cappita è risoluto.

Io me ne vuò Signora...

Con. No restate,

E voi calmate l'ira, e m'ascoltate.

Vedo bene che voi siete,

Un galante Milordino,

Di begl'occhi, e bel visino

Tutto brio, da capo a piè.

Ma scusate mi vergogno

Ve lo dico con rossore,

Che nel sen mi dice il core

Che non fate oh Dio per me.

Che volete che vi faccia

Se il mio cor per voi non è?

Mi dovrebbe aver capito *a D. Gar.*

Alla fin glielo cantata

Questo matto scimunito

Vuò star fresco per mia fè.

S C E N A VI.

D. Garofalo, indi Lavra.

D. Gar. **M**A il Barone vuol moglie
E vuol la contessa, come si fa

Lav. Il Barone

Spoferà me.

D. Gar. (Potessi

Farmela amica) Io spero

D'essere il vostro Sposo. Ebben, che dite?

Lav. Chi puol saper? sperate;

Ma il Baron per adesso è l'Idol mio

Ah! il Cavalier mi chiama addio. *par. Lav.*

S C E N A VII.

D. Garofolo, poi il Barone travestito.

D. G. **T**Engo il piede in due staffe veramente
Il padre del Barone vuol ch'egli sposi

La contessa ch'è ricca; ma chi sa

Che a me non tocchi? Amor talvolta

Bar. Olà

D. Gar. Chi volete, chi siete, olà spiegatevi

Dite... chi siete... presto

Bar. Dirò.....

D. Gar. Già v'ho capito

Siete il Baron.....

Bar. La voce m'ha tradito

D. Gar. O più tosto il dirò: ma che imprudenza

Vestito con quest'abito

Cosa venite a fare?

Bar. Oh sei curioso

Quel Cavalier Fracassa...

D. Gar. Se vi trova

Della vostra Persona

Ne fa tanti pezzetti, e ve la sona.

SCENA VIII.

La Contessa e detti, poi il Cavaliere.

Con. **A**H Signor proteggetemi
Liberatemi voi
Da un Cavalier tiranno, che pretende
Darmi a forza la mano, avido solo
Di mie ricchezze... al Baroncin direte
Che mi piace, che l'amo... che per ora
Non venga qui... che in breve
Sarà tutto aggiustato
Bar. Aggiustiamoci adesso, idolo amato
Con. Oimè! e così vestito... in questo loco
Con un matto geloso...
Prudenza non mi pare...
D. Gar. Ve ne volete andare
Sì ò nò?.....
Bar. Ma una parola almeno...
Con. Adesso nò.....
D. Gar. Ma andate andate...
Bar. Ebben vi scriverò; con un biglietto
Cara vi spiegherò tutto il mio affetto.
D. Gar. Sento rumore
Con. Ohimè!
Bar. Saranno sorci.
Con. E' Lui...
Bar. Chi lui.
D. Gar. Fuggite?

Con.

Con. Ah che non fiam più in tempo
D. Gar. Lo sapevo
Con. Gittatevi
Su questo Canapè
Fingete esser svenuto
D. Gar. Non parlate
Con. Tacete
Bar. Ecco son muto.
Cav. Che cos'è? che imbroglio è questo;
Chi è colui? che venne a far?
D. Gar.) Poverino è un uomo onesto
Con.) Par che voglia qui spirar
Cav. (Non capisco)
Con. Fate presto.....
D. Gar. Qui ci vuol qualche riparo...?
Con.) Ah Signor, Signor mio caro,
D. Gar.) Proprio il Ciel vi ci mandò.
Bar. (Questo Medico somaro
Chi fa quanti n'amazzò.) *furtivamente*
Cav. Dammi il Polso
Bar. (Non son matto) *come sopra*
Cav. Presto il Polso...
) E' morto affatto.....
A2) Ajutatelo, e salvatelo
) Poverin mi fa pietà.
Cav. Ci vuol sangue molto sangue
Dalla vena jugulare

Già

Già comincia a boccheggiare

Prendo i ferri, e torno quà.

Bar. Prende i ferri?

D. Gar. State giù

Bar. Prende i ferri?

Con. Via non più.

D. Gar. Ci vuol flemma

Bar. Flemma un corno

Con. Con i ferri quà ritorno

Sostenetelo, reggetelo...

Presto quà... date una mano...

Vibro il colpo...

Bar. Ah faccia piano

Caro il mio Signor Fracassa:

Tenga qui la mano bassa....

(Ah costui mi vuol scanar)

Cav. (Oh ciel: cosa vedo:) *sorpreso*

D. Gar. (Oh ciel, che imprudente!)

Bar. Per me non so niente.

Cav. E burla da far?

A 4 (Un freddo timore

Mi sento nel cuore

M'aggiaccia le vene)

Cav. Vigliaco impostore...

D. Gar. Adesso sentire...

Bar. Lei sappia, che amore...

D. Gar. Che amore che dite?

Cav. Ma dunque.....

Bar. Ma ascolti.....

Cav. Per bacco baccone!

D. Gar. Lei senta si volti....

Bar. Se io.....

Con D. Gar. Se il Barone

A 4 (Chi ha torto, o ragione

Non sò indovinar.)

Confusa sfordita

Non vedo, non sento

Non trovo l'accento

Non sò più parlar. *partono*

S C E N A IX.

Laura, indi il Cavaliere.

HO inteso per la Casa

Lav. Gran moto gran rumore: non vorrei

Che qui si machinasse qualche imbroglio

Vò pormi in moto anch'io,

E scoprire ben bene il fatto mio.

Cav. Ah Lavra mia non serve... ho risoluto..

Vò partir dalla casa

Della Contessa... ingrata...

Lav. Via spropositi

Cav. Mi credo di sposarla, e s'innamora

D'un animale, che finge poc' anzi

Esser svenuto

Lav. Zitto, già sò tutto,

Sappiate che il Baron , ma non parlate ,
Ama me sol . . . così m'è stato detto .

Cav. Lo vedremo in effetto
Ma non ci credo .

Lav. Sarà mio con patto ,
Che però lo lasciate
Venir qui quando vuole .

Cav. In questo caso
Venga egli pure

Lav. La Contessa è vostra
Quando il Barone è mio ,
Siete contento ?

Cav. Son contento .

Lav. Addio .

parte.

SCENA X.

*Il Cavaliere , poi un Servo , indi la Contessa
in attenzione .* (*te*

Cav. Convien dunque mostrarsi più indulgen-
Colla Contessa . . . cosa vuoi ? che rechi ?
ad un Servo

Un biglietto ! da qui : va alla Contessa ?
Cappita ! questa è cosa che interessa .

Con. (*Che foglio sarà quello ? Il Servo p.*
L'apre lo legge . . . Udiamo)

Cav. Contessina *legge*

Vorrei parlar con voi da solo a sola
Cioè a quattr'occhi quando è fuor di casa
Quell'

Quell' animal del Cavalier Fracassa .

Quaglia , che il volo abbassa
Son' io , anzi per voi sono un ruscello
Che va di sponda in sponda . . .

Cioè . . . dirò . . . il Baron di Grotta tonda .

Con. Grazie . . . mi risparmiare *glielo toglie*
L'incomodo di leggerlo .

Cav. Ah tiranna

Pospor me per un sciocco .

Con. Io non pospongo ,

Antepongo , e dispongo . . . voglio fare
Tutto quel , che mi pare . . . sono libera
Son vedova , son sola ! s'egli è sciocco
Sua sarà la disgrazia , e non la mia
E finirà la vostra tirannia .

Cav. Ah no , cara Contessa *con affetto*

Persuadetevi . . . io v'amo . . .

V'amo di cor . . . colui

Non è per voi , non v'ama . . .

Ah mi vedrete

Morir d'ira d'affanno , e di dolore ,
Se a posseder non giungo il vostro core .

Donna crudel , abandonar tu puoi

Un de più fidi Amanti

Ebben si vada ahimè barbara forte

Se occor fra l'armi , ad incontrar la morte .

Cara Patria , Amici addio

Già

Già vi lascio o Donna ingrata
 La mia sorte sventurata
 Sol m'attende, e ben si sa.
 Fra la Patria, e fra l'amore
 Affrontar saprò il periglio,
 Ah son privo di consiglio
 Oh che fiera crudeltà.
 Crudo amor che fiero istante
 Ah di me che mai farà.

S C E N A XI.

*Laura, il Barone vestito con primi abiti,
 poi la Contessa.*

Lav. Vorrei vedere il Barone
Bar. Si può, e non si può?

Vengo, o non vengo,
 Ritorno, o mi trattengo.

mezzo dentro e mezzo fuori della scena

Lav. E chi è il Padrone?

Venga con libertà Signor Barone.

Bar. La Contessa m'aspetta

Lav. Nò, carino,

io vi stavo aspettando.

Bar. Ma voi non siete quella

A cui scrissi un viglietto per la posta.

Lav. Son io, ed ecco in voce la risposta.

Bar. Cioè?

Lav. Cioè voi siete il mio Cupido,

Il mio caro Adoncino.

Bar. La Contessa

Lo sa?

Lav. Lo sa, lo sa.

Bar. Ma quante sono

Le spose mie?

Lav. Son due

Ma una è di apparenza

Di cerimonie, e di formalità,

E questa, è la Contessa: l'altra poi

E sposa in carne, e in ossa,

Sposa in sostanza, e che sposina bella

Guardatemi carino, io son quella.

Vi piaccio?

Bar. Mi piacete,

Anzi mi strapiacete

Ma... non capisco.

S C E N A XII.

Contessa, e detti.

Con. Ah caro Baroncino

Ho ricevuto il foglio...

Bar. E son venuto

Senza risposta...

Lav. (Contratempo orribile)

Ehi non gli date retta,

piano al Bar.

Che è sposa d'apparenza

Bar. Intendo intendo

Spe-

22
Sposa di cerimonia
Con. Ma... che avete? *piano a Lav.*
Perchè col mio arrivar vi confondete?
Bar. Perchè due stelle, anzi due soli...
Lav. Io sono
Sposa in sostanza *piano com. sop.*
Bar. Intendo,
E questa sposa è di formalità *accen. la Con.*
Con. Mi volete sentir?
Lav. Attento quà *piano com. sop.*
Con. Venite pur quando volete...
Bar. Grazie.
Lav. Che trattar, che maniera! *piano c. sop.*
Bar. Già sò, già sò, voi siete sposa vera,
Quella è fittizia *piano a Lav.*
Con. Caro!
Che segreti son questi? *piano al Bar.*
Bar. Dirò...
Lav. Che affare avete colla contessa? *pia. c. f.*
Bar. Eh niente...
Dirò...
Lav. Dirò... dirò...
E non dite mai nulla. *con rabbia*
Con. Da Vedova onorata...
Lav. Da fanciulla...
Con. Io vi sbrano...
Lav. Io vi strozzo...

23
Bar. Adesso... senta...
Per via dell'apparenza... *alla Con.*
Per via della sostanza... *a Lav.*
Lav. Presto...
Con. Presto...
Lav. Seguitate il discorso.
Con. Che? vi siete cambiato?
Bar. Dirò... ma che ho da dir... sono stonato
Piano adagio cosa fate?
Siate un poco sofferente
Per pietà non mi strozzate
E lasciatemi parlar.
(Ah trovassi un espediente
Per poterle corbellar.)
La colomba mia voi siete,
Io farò il vostro merlotto,
Per voi sola amor m'ha cotto,
E mi sento consumar
(Già caduta è nella rete
Vado l'altra a trappolar)
La rivale non temete,
Di beltà siete un aborto,
Per voi sola casco morto,
E mi sento liquefar.
(Bravo bravo allegramente
Si cominciano a placar.)
La bellissima figura

Che

Che mi diè madre natura
 Tutte quante mai le Donne
 Sempre ha fatto innamorar
 Una fronte spaziosa,
 Un bocchin color di rosa,
 Occhi veri feritori,
 Vaghe ciglia infilza cori
 Belle guancie porporine,
 Tutte cose peregrine,
 Mento... naso... il naso poi...
 Osservate, ditel voi.
 Tutte cose arciperfette.
 Ah bellezze maledette,
 Che mi fan precipitar
 (Bravo bravo le ho confuse
 Le ho stordite, le ho deluse
 Oh che gusto, oh che diletto
 Queste Donne canzonar.)

S C E N A XIII.

La Contessa, e Laura.

Con. Ignorina ho capito.
 Lav. Ho inteso anch'io.
 Con. Gli avete fatti gl'occhi dolci...
 Lav. O dolci
 O amari, ognuno guarda
 A suo capriccio.
 Con. In casa mia per altro,

Dove son' io, dov' io comando...
 Lav. E vero
 Non me ne ricordavo, che quell'avevo
 La privativa.
 Con. Oh cappita il Barone
 E' mia conquista.
 Lav. L'amor proprio inganna.
 E si vedrà di noi
 Chi ha più grazia, più brio.
 Per guadagnarlo
 Con. Dunque
 Si faccia questa prova.
 Lav. Oh la vedrem
 Per me non ho timor.
 Con. Per me non temo.
 Lav. Fate largo a madamina
 Prima sposa del Paese,
 Che le dita poverina
 Alla fin si leccherà.
 Con. Fate largo alla civetta,
 Che con rabbia ha già cantato
 Ma cantando poveretta
 Alla fin crepando stà
 Lav. Non si scaldi, le potria
 Ritornar la convulsione
 Con. Meritate figlia mia,
 Un decotto di bastone

- a 2 Poverina poverina
 Quanto ridere mi fa
 Lav. Ma se seguita
 Così a scaldarsi
 Potria alterarsi
 La sua beltà.
 Cor. Madama smorfia
 Non più furoris
 Che i bei colori
 Lei perderà.
 a 2 Mi viene un fremito
 In mezzo al cuore
 Ah se la piglio
 Io la scompiglio
 Cotesto amore non
 Le fo passar.

S C E N A U L T I M A.

Contessa poi D. Garofolo poi tutti a suo tempo.

- Con. **R**ubar mi il Baroncino
 Si facile non è;
 Quel caro, et belvilino
 Lo voglio sol per me.
 D. Gar. Madama al vostro merito
 Striscio umilmente il piè
 Cor. Che fa quel vostro amico
 Il Baroncino che fa?
 Mi pare un pò volubile

Mi



279391